

CONFESERCENTI NIENTE RITOCCHI SUI LISTINI E MOLTI PRODOTTI FINO AL GIUGNO 2009: «UN AIUTO ALLE FAMIGLIE»

Bar, pizzerie, ristoranti, alimentari: prezzi bloccati



CAMPAGNA Sta per partire l'iniziativa della Confesercenti contro il carovita

PREZZI BLOCCATI ANCHE in città. I pubblici esercizi aderenti alla Confesercenti pratese hanno deciso di dire subito sì alla campagna «Prezzi bloccati» lanciata dalla Fiepet-Confesercenti nazionale. L'iniziativa riguarda pizzerie, ristoranti, bar, alimentari e pub che dunque si impegneranno a bloccare listini e il prezzo di alcuni prodotti per diversi mesi.

«Molti esercenti hanno accolto l'invito a mantenere stabile il livello di molti prezzi sul listino fino alla

fine di giugno 2009 — spiega infatti Achille di Isernia, responsabile Fiepet di Prato — Molte imprese hanno deciso di non far ricadere sui clienti gli incrementi dei prezzi alla produzione ed i forti rincari dei costi di gestione e trasporto, dando così un fattivo contributo all'economia reale in un momento di seria difficoltà e contrazione dei consumi».

Sottolineando «il senso etico delle imprese associate», di Isernia aggiunge che l'iniziativa è «un ulte-

riore passo per venire incontro ai consumatori da parte di una categoria che sta diventando sempre più consapevole dell'importanza del proprio ruolo nello sviluppo del tessuto economico e sociale delle città».

Nei prossimi giorni l'associazione di via Pomeria farà sapere ulteriori dettagli sull'iniziativa. Al momento per qualsiasi informazione è possibile contattare di Isernia al numero 0574/40.291.

Presidio per la legalità in piena Chinatown

Nel centro di via Puccini pattuglie delle forze dell'ordine e servizi per gli immigrati

VIA PISTOIESE e dintorni trincea della battaglia per la legalità e la sicurezza da ieri ha un «fortino» nel centro polifunzionale per la sicurezza e l'immigrazione aperto in via Puccini. Che la zona sia il punto più caldo della città è noto. Così almeno la percepiscono i pratesi interpellati nell'ormai famoso sondaggio Ipsos: «la presenza cinese è percepita come un'espropriazione di territorio e il 60-65 per cento addirittura ritiene che questa situazione non migliorerà. Questo centro è un punto di riferimento, ma non abbiamo la bacchetta magica», ha sottolineato il presidente della Provincia Massimo Logli alla conferenza stampa di inaugurazione avvenuta ieri. Partiamo allora di qui. «Questo centro è la risposta alla domanda di legalità e sicurezza di questa parte della città. Fu recepita dal Patto per Prato sicura che per questo prevedeva proprio l'apertura di un punto di riferimento per chi ci abita, di qualsiasi nazionalità sia», ha ricordato il prefetto Eleonora Maffei. La «carica simbolica» del presidio,

sottolineata anche dal sindaco Marco Romagnoli, non toglie che questo avrà compiti concreti. Pur non essendo un posto di polizia, sul fronte della sicurezza l'accordo prevede la presenza quotidiana dalle 8 alle 20 di agenti della polizia municipale e, in alternanza fra loro, di poliziotti e carabinieri di quartiere. Dovranno vigilare sul territorio e quindi saranno praticamente sempre in giro, ma sempre rintracciabili su un cellulare il cui numero verrà affisso sulla porta e pronti a raccogliere segnalazioni di comportamenti scorretti o di vere e proprie illegalità per provvedere subito, se è possibile. Lo scopo è infatti snellire e velocizzare gli interventi e evitare il sovraccarico di chiamate verso 112 e 113 per interventi spiccioli. Qualche esempio? Il mezzo parcheggiato davanti al passo carrabile, i rifiuti scaricati dal vicino fuori del cassonetto (a questo proposito, gli agenti in servizio al centro hanno già individuato e denunciato il responsabile della piccola discarica che il nostro giornale aveva segnalato proprio in via Puccini), piccole

liti che rischiano di degenerare.

Sul fronte dell'immigrazione invece in via Puccini lunedì, mercoledì e venerdì ci sarà personale dell'assessorato alla multiculturalità per svolgere quei servizi che attualmente vengono effettuati nella sede di via Roma. E non solo, grazie anche alla presenza di mediatori culturali e a personale scelto per le capacità di dialogo, si spera di riuscire a risolvere piccole contese.

Nella battaglia per la legalità, un ulteriore tassello è stato intanto piazzato dal Comune. Il sindaco ha infatti firmato un'ordinanza che dichiara inagibile e inabitabile l'immobile di via dell'Alberaccio 71 dove l'11 settembre questura, municipale, Asl 4 e vigili del fuoco avevano effettuato un controllo trovando cinque clandestini cinesi e numerosi abusi edilizi, oltre a venti infrazioni alle norme che regolano la sicurezza sui luoghi di lavoro. Dov'è la novità? Nel fatto che l'ordinanza stabilendo l'inagibilità e l'inabitabilità dell'immobile di fatto impone la cessazione immediata del suo utilizzo e anche lo sgombero: decisione che colpisce gli imprenditori cinesi, ma anche la signora che è proprietaria dell'immobile.

laura gianni

GLI OBIETTIVI
Raccogliere segnalazioni e risolvere questioni spicciolate subito

Associna soddisfatta: 'Servizi più vicini anche per noi'

PORTERÀ maggiore sicurezza in Chinatown, ma anche un aumento di poliziotti e vigili nel quartiere. Un'idea, quella di vedere tanti uomini in divisa in circolazione, alla quale la nutrita comunità dagli occhi a mandorla

dovrà abituarsi. Qualcuno lo ha già fatto, come Junyi Bai di Associna: «L'arrivo del Centro polifunzionale — spiega Bai — porterà i servizi per l'immigrazione più vicino agli interessati, e garantirà maggiore sicurezza anche per i commercianti e residenti cinesi».



VIGILANZA
Arma, polizia e municipale nel nuovo centro



GIDA Nel mirino il bilancio 2007

Il comitato: «L'ombra del termovalorizzatore sul Calice»

CONTINUA da ormai tre anni la protesta del comitato ambientale di Casale contro l'idea del Comune di costruire un nuovo impianto di termovalorizzazione nella zona verde delle Pantanelle (accanto al depuratore del Calice e a meno di due chilometri in linea d'aria dall'inceneritore di Montale). «Ci opponiamo a decisioni che non tengono conto della volontà dei cittadini — spiegano Giulietta Bessi, Fiorella Ciardi e Sergio Benvenuti, tre dei rappresentanti del comitato — e che anzi vengono prese mettendo in serio pericolo la loro

salute e quella delle generazioni future per via delle sostanze tossiche prodotte. L'unica alternativa valida per la riduzione dei rifiuti è il riciclaggio dei materiali, attraverso la raccolta differenziata col sistema del porta a porta». In particolare stavolta il comitato di Casale, col sostegno del coordinamento comitati della piana tra Firenze, Prato e Pistoia, ha individuato alcune magagne nella società che gestisce gli impianti di depurazione attuali (Gida spa): «Di sicuro nella relazione di bilancio 2007 di Gida — spiegano — emerge

chiaramente che un nuovo termovalorizzatore è considerato elemento fondamentale per garantire stabilmente il pareggio economico della società. Non si fa alcun accenno al Calice, ma visto il progetto dell'amministrazione riguardante le Pantanelle e le nuove strade costruite recentemente tutto intorno, è lecito sospettare che sia quella la zona individuata. In realtà però i cittadini erano sempre stati rassicurati sul fatto che non sarebbe stato necessario costruire un nuovo inceneritore che viola la pianificazione Ato».

Leonardo Montaleni